

RASSEGNA STAMPA del 09/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 08-04-2010 al 09-04-2010

Bologna 2000.com: Ambiente protagonista in primavera a Castelvetro	1
Il Centro: ricostruzione, i timori di de magistris - giampiero giancarli	2
Il Centro: il mumi è su terreno stabile nessun rischio idrogeologico - giuseppina gherardi /	3
Il Centro: rischio sismico, petizione di mia casa	4
Il Centro: ecco gli 8 map, ma 4 resteranno disabitati - gilberto petrucci	5
Il Centro: case in più, ecco i conti di cialente - enrico nardecchia	6
Il Centro: un sabato liberi di camminare - daniela d'alimonte /	8
Corriere dell'Umbria: Protezione civile a 360 gradi.....	9
Corriere dell'Umbria: Risorse per la rupe di Sugano.	10
Corriere di Arezzo: Rischio terremoto: Valdarno diviso in due.	11
Corriere di Arezzo: Ritrovato dopo 36 ore.	12
Corriere di Maremma: Danni dal maltempo per oltre 13 milioni.	13
Corriere di Rieti: Artisti uniti per l'Abruzzo.....	14
La Gazzetta di Parma: Bottali, grande impegno per l'ambiente	15
Gazzetta di Reggio: Sopralluogo nel castello di San Valentino	16
Gazzetta di Reggio: Provincia: Servono aiuti concreti per i danni della tromba d'aria	17
La Nuova Ferrara: Niente 'marea nera' nelle acque irrigue	18
Il Quotidiano.it: Un vertice organizzato dal Prefetto sull'utilizzo della Sala Operativa Integrata	19
Il Resto del Carlino (Fermo): Così la città ha aiutato i terremotati	20
RomagnaOggi.it: Incidente sulla frana di Corniolo, ferito operaio 41enne	21
Il Tempo: Niente tagli per una scuola di qualità Verso la riorganizzazione dell'offerta	22
Il Tirreno: sirene, allarme: è l'esercitazione	23
Il Tirreno: gli strumenti urbanistici per la città.....	24
Il Tirreno: nuovo corso per diventare volontari della croce rossa	25
Il Tirreno: via montalbano non cambia look - marta quilici	26

Ambiente protagonista in primavera a Castelvetro

08 apr 10 • Categoria Ambiente, Appuntamenti, Modena

Castelvetro e sostenibilità ambientale, un binomio che continua, anzi, si fa sempre più forte. L'Amministrazione spiega l'assessore all'ambiente Fabrizio Leonelli da alcuni anni ha avviato una politica basata sulle emergenze artistiche, culturali, storiche, agricole e paesaggistiche, indirizzando le proprie politiche verso uno sviluppo sostenibile, in grado di far coincidere lo sviluppo economico con la salvaguardia e la valorizzazione del suo ambiente .

Il percorso attuato comprende: 1994 Adesione Associazione Nazionale Città del Vino; 1998 Adesione all' Unione di Prodotto Città d'Arte, Cultura ed affari dell' Emilia Romagna; 2002 Adesione Carta di Aalborg e Agenda21 Locale; 2003 Riconoscimento del marchio di qualità turistico ambientale Bandiera Arancione, da parte del Touring Club Italiano; 2005 Riconoscimento della Regione E.R. di comune ad economia prevalentemente turistica e Città d'Arte; 2006 Certificazione del Sistema di Gestione Ambientale in conformità alla norma UNI EN ISO 14001:2004; 2008 Registrazione EMAS; 2009 Avvio del progetto di Contabilità Ambientale per la realizzazione del 1° Bilancio Ambientale Consuntivo del Comune. . Durante il mese di aprile si realizzeranno le seguenti iniziative a carattere ambientale:

Fiumi Puliti – Fiumi Sicuri. Sabato 17 aprile con ritrovo davanti al Presidio Sanitario di Via Destra Guerro – si realizzerà la seconda giornata di impegno ecologico con la pulizia del tratto di Torrente Guerro che dal Cup va verso Cà di Sola. Amministratori, Scuola, Gruppi di Volontariato, Protezione Civile e Cittadini sono invitati a partecipare a questa concreta azione di risanamento ambientale. Data l'importanza dell'iniziativa, si confida nella massima partecipazione di tutti i cittadini. A tutti i partecipanti verrà distribuito un cappellino con il logo dell'ambiente.

Piante ed erbe officinali. Si tratta di due incontri serali che si terranno giovedì 15 e giovedì 22 aprile alle ore 20,30 in Sala Consiliare a Castelvetro. L'iniziativa, che verrà svolta con la collaborazione della Dott. Laura Piva e colleghe, avrà lo scopo di far conoscere alcune delle erbe e delle piante officinali presenti sul territorio di Castelvetro, di riscoprire le loro caratteristiche ed i loro pregi , riscoprendo in piccola parte questo meraviglioso mondo delle piante e delle erbe.

Biciclettata di primavera. Il Comune di Castelvetro di Modena aderisce alle iniziative di sensibilizzazione della campagna “Liberiamo l'aria” con l'organizzazione dello “Sciame di biciclette”- la grande bicicletтата d'inizio della primavera. Si chiede la partecipazione di tutta la cittadinanza , delle scuole e delle associazioni di volontariato operanti sul territorio comunale all'iniziativa che si svolgerà : Domenica 18 aprile con ritrovo al Parco San Polo alle ore 14,30, sarà completamente gratuita ed ha lo scopo di far ritrovare il piacere di una scampagnata in bicicletta lungo il Torrente Guerro (percorso : Via San Polo , Via Guerro di Qua, Via Oltre Guerro fino alla località “Barbaiola”) per poi rientrare al punto ristoro del Parco San Polo . A tutti i partecipanti verranno distribuiti palloncini e pettorine con il logo “Liberiamo l'aria.

ricostruzione, i timori di de magistris - giampiero giancarli

- Altre

Ricostruzione, i timori di De Magistris

L'europarlamentare Idv: «Speriamo che i fondi non vadano ai comitati d'affari»

Replica della Protezione civile «Rispettate le regole sulla gestione del post terremoto»

GIAMPIERO GIANCARLI

L'AQUILA. L'europarlamentare **Luigi De Magistris** (Idv) giudica prioritario, nella ricostruzione in Abruzzo, «evitare che i fondi finiscano nelle tasche dei comitati d'affari il cui unico interesse è arricchirsi».

Ieri all'Aquila per incontrare i cittadini, De Magistris, accompagnato dal rettore **Ferdinando di Orio** (vicino alle posizioni dell'Idv) si è detto «preoccupato per la situazione. Lo ero prima, e dopo l'inchiesta di Firenze lo sono ancora di più». «La storia insegna», ha detto ancora, «che le emergenze possono diventare occasioni per intervenire in modo rapido, evitando lentezze burocratiche; ma con una classe dirigente corrotta la mancanza di regole diventa occasione per fare affari e far lavorare parenti e amici». «In tragedie come questa», ha aggiunto «registriamo l'intervento dei soliti avvoltoi e della criminalità organizzata che in Abruzzo esiste. Tante inchieste giudiziarie, recenti e meno recenti, hanno dimostrato che in alcuni settori, anche in quello dell'edilizia, la criminalità opera».

L'ex magistrato ha poi aggiunto che comunque la commissione Controllo bilancio dell'Unione Europea vigilerà sul lavoro di quattro regioni italiane, a partire dall'Abruzzo, colpito dal terremoto. «Ho voluto portare la questione dell'Abruzzo in Europa» ha spiegato, «inserendola nelle regioni che saranno visitate dalla Commissione per la gestione dei fondi pubblici». Per De Magistris occorre verificare «come procedono i lavori di ricostruzione, ma, per l'appunto, come vengono spesi i 430 milioni che le istituzioni europee hanno destinato all'Abruzzo».

PROTEZIONE CIVILE. La Protezione civile ha voluto replicare subito alle affermazioni dell'uomo politico. «De Magistris» si legge in una nota «conosce bene la correttezza e la precisione con cui opera il Dipartimento. Nella sua precedente attività di magistrato a Catanzaro ha potuto verificare nelle indagini svolte nell'ambito della gestione rifiuti in Calabria, il comportamento e la coerenza dei funzionari del Dipartimento». Così la Protezione civile sulla ricostruzione in Abruzzo. «Per fugare le sue preoccupazioni sul mancato rispetto delle regole nella gestione del post-terremoto» osserva il Dipartimento «De Magistris potrà in ogni caso contattare, al loro rientro, i rappresentanti della Commissione Europea che nelle giornate di lunedì e martedì prossimi, su invito del Dipartimento della Protezione Civile, saranno all'Aquila per effettuare un monitoraggio sull'utilizzo delle risorse stanziare da Bruxelles in favore dell'Italia, nell'ambito del Fondo di solidarietà europeo».

DE MATTEIS. «Esiste una visione strategica della città? Qualcuno ha un'idea globale di ricostruzione per L'Aquila?». Il vice presidente del consiglio regionale, **Giorgio De Matteis**, (Mpa) non ha usato mezzi termini per definire la gestione della ricostruzione dell'Aquila una «grande confusione». E ha sollecitato il commissario, **Gianni Chiodi**, e il vice **Massimo Cialente**, a presentare soluzioni immediate ai problemi. Per De Matteis «Stiamo ancora navigando a vista». Duro è stato il giudizio nei confronti di Cialente, che ha esortato a tornare a fare solo il sindaco. Lo stimolo allo sfogo è stata la puntata di «Porta a Porta» di martedì sera. «Non è possibile che alla domanda se si abbia una visione strategica della città, non si sia saputo rispondere», ha detto, «nel salotto di **Bruno Vespa** avrebbe dovuto sedere anche l'architetto Fontana, che forse qualche risposta sarebbe stato in grado di darla».

CIALENTE. «De Matteis può continuare il suo soliloquio, ma lo prego di cominciare a farsi sentire dove serve, magari rinunciando a qualche piccolo piatto di lenticchie». Così la risposta del sindaco dell'Aquila al vice presidente del Consiglio regionale. «Non ho tempo da perdere», ha detto Cialente, «avendo ben altro a cui pensare, cioè agli interessi di una città e di un territorio alle prese con problemi di portata enorme di cui De Matteis mostra di non conoscere la natura». «Con il ruolo istituzionale che ricopre», ha concluso, «De Matteis avrebbe potuto evitare il pasticcio del prezzario regionale, avrebbe potuto risolvere le questioni dell'ospedale».

(ha collaborato Marianna Gianforte)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il mumi è su terreno stabile nessun rischio idrogeologico - giuseppina gherardi /

Francavilla. Sondaggi rassicuranti dopo l'allagamento di un mese fa

Il Mumi è su terreno stabile Nessun rischio idrogeologico

Le copiose infiltrazioni di acqua e fanghiglia dovute a rotture della rete Aca al paese alto Si contano i danni: 12mila euro per le perizie

GIUSEPPINA GHERARDI /

FRANCAVILLA. Il Museo Michetti non è a rischio idrogeologico. I sondaggi effettuati a seguito dell'allagamento, di oltre un mese fa, della paratia al livello del 2° piano interrato della struttura museale, hanno confermato che le copiose infiltrazioni d'acqua erano dovute esclusivamente a grosse rotture nella rete dell'acqua potabile del paese alto gestita dall'Aca. «Eseguite le riparazioni alla condotta idrica», spiega il sindaco Nicolino Di Quinzio, «le infiltrazioni d'acqua e sabbia che avevano invaso la paratia si sono fermate e il problema si è risolto. Le indagini idrogeologiche e geognostiche che l'amministrazione aveva richiesto e affidato con una ordinanza d'urgenza, per verificare la stabilità del terreno a ridosso del MuMi, hanno tolto ogni dubbio».

«Unica causa dell'allagamento erano le perdite nella rete idrica», ribadisce il sindaco. Rientrato l'allarme per la sicurezza del MuMi, si contano i danni. «Peccato che tutta questa vicenda sia costata alle casse comunali circa 13mila euro di indagini geologiche», osserva Di Quinzio. Una spesa non da poco, considerata la scarsa disponibilità economica del Comune, a cui vanno ad aggiungersi i costi sostenuti per rimuovere la sabbia dalla paratia, per togliere l'acqua che aveva allagato il vano ascensore e per ripulire dalla fanghiglia i locali del 2° piano interrato del museo.

Risolto il problema dell'allagamento e della sicurezza del MuMi, resta quello della strada dissestata su corso Roma, (a due passi dall'ingresso del municipio e in prossimità di alcuni esercizi commerciali), conseguente ai lavori di riparazione alla condotta dell'acqua potabile realizzati dall'Aca. Laddove è stata effettuato lo scavo, infatti, il manto stradale non è ancora stato ripristinato ed è particolarmente sconnesso, costituendo un serio pericolo per i pedoni. Sul tratto dissestato è stata sparsa provvisoriamente della ghiaia, mentre i cubetti di porfido rimossi dal manto stradale sono rimasti accantonati sulla vicina aiuola.

Restando in tema di lavori pubblici, relativamente al problema della ristrutturazione del refettorio della scuola primaria di Cetti Castagne (danneggiato, insieme alla cucina, dal terremoto che ha distrutto L'Aquila) il sindaco Di Quinzio assicura che «il progetto è già stato predisposto, ma non si è ancora potuto realizzare per l'impossibilità di contrarre mutui e ottenere il finanziamento necessario. Stiamo comunque vedendo come recuperare i soldi». Di recente, alcuni genitori avevano protestato perché da un anno la palestra è stata trasformata in refettorio e i bambini non possono più usarla per le attività motorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rischio sismico, petizione di mia casa

ALLOGGI PUBBLICI

PESCARA. «Il 60 per cento degli alloggi di edilizia residenziale pubblica in Abruzzo sono stati costruiti nei Comuni classificati ad alto e altissimo rischio sismico». Il responsabile del sindacato «Mia casa», **Pio Rapagnà** segnala che è fondamentale mettere in sicurezza il patrimonio a maggior rischio, in particolare 2945 alloggi nei Comuni dell'Aquila e dell'attuale «cratere»; 1619 ad Avezzano- Marsica; 1.294 a Sulmona, Valle Peligna e Alto Sangro, mentre sono 715 gli edifici a rischio in provincia di Teramo; 875 nel Chietino e 358 nella provincia di Pescara.

Mia Casa rilancia una petizione sottoscritta il 6 aprile, nel sit-in di solidarietà davanti all'Emiciclo, e rinnova la richiesta al presidente **Pagano** e allo stesso Chiodi, perché si convochi una seduta del consiglio regionale su quella che viene definita una vera e propria emergenza casa.

ecco gli 8 map, ma 4 resteranno disabitati - gilberto petrucci

Montebello. Il sindaco: procederemo con un altro bando, più di 50 persone hanno perso la casa nel terremoto

Ecco gli 8 Map, ma 4 resteranno disabitati

Oggi l'inaugurazione, l'opposizione grida allo spreco: le richieste erano la metà

GILBERTO PETRUCCI

MONTEBELLO DI BERTONA. Oggi, alle 11, saranno inaugurati gli 8 Map, i moduli abitativi provvisori per le famiglie di Montebello sfrattate dal terremoto e costruiti dalla Protezione civile vicino il centro storico, nei pressi del cimitero.

Il paese vestino è uno dei 7 comuni pescaresi del Cratere sismico. Alla cerimonia parteciperanno il sindaco **Venanzio Fidanza** con la giunta e i rappresentanti della Protezione civile. I Map sono 8, ma al bando del Comune hanno risposto 4 famiglie, così gli altri 4 moduli rimarranno disabitati. «A breve procederemo con un altro bando rivolto alle famiglie sfollate», chiarisce il sindaco. «Sono 50 quelli che hanno perso la casa e che, nella fase dell'emergenza, avevano richiesto un alloggio». L'allarme lanciato dal vice commissario per la ricostruzione, **Massimo Cialente**, è reale dunque, come testimonia il caso di Montebello. «Esperito il secondo bando metteremo a disposizione di altre famiglie residenti nel Cratere i Map avanzanti», assicura Fidanza. L'opposizione però protesta e parla di «monumento allo spreco di denaro pubblico».

«Ci dispiace constatare che, sul tema della ricostruzione, il sindaco Fidanza e la sua maggioranza non ci abbiano coinvolto nelle scelte», attacca **Antonio Nardicchia**, capogruppo del Pdl ed ex sindaco del paese. Nardicchia, peraltro, ha curato la fase post sisma, prima di perdere le elezioni. «Avendo curato il periodo dell'emergenza avrei potuto offrire la mia esperienza e collaborare al fine di migliorare la ricostruzione», osserva. «Purtroppo l'amministrazione comunale non ha saputo gestirla, mostrando errori e disfunzioni. Ad esempio, alcuni paesi limitrofi che sono nel Cratere, come Arsita e Civitella, si trovano già nella fase conclusiva della ricostruzione. Ad un anno dal sisma la comunità montebellese non può usufruire della chiesa di San Pietro (inagibile) e le scuole sono state chiuse. In qualità di sindaco», incalza Nardicchia, «avevo rifiutato i Map, perché i cittadini sfollati avevano già un tetto. Oggi, su 8 moduli assegnati, solo 4 famiglie, composte di poche unità, hanno chiesto l'abitazione. Gli altri 4 rimarranno vuoti. Insomma è stato sperperato mezzo milione di euro che invece poteva essere impiegato per sistemare le scuole, la chiesa e gli altri edifici pubblici».

case in più, ecco i conti di cialente - enrico nardecchia

- Altre

Case in più, ecco i conti di Cialente

Primo elenco dei 349 alloggi provvisori in esubero nei paesi del cratere

Ma 70 moduli devono essere ancora consegnati La difesa dei sindaci Calvisi (Fossa): da noi nessun posto letto in più

ENRICO NARDECCHIA

L'AQUILA. Trecentoquarantanove case in più. Ma, di queste, 70 devono essere ancora consegnate, un anno dopo il sisma. Questo il primo elenco, provvisorio, della ricognizione avviata dal sindaco **Massimo Cialente** che è anche vicecommissario per la ricostruzione e che è andato su tutte le furie quando ha scoperto che mentre lui non ha case da dare a nuclei da due persone e a singoli, tra i quali tanti anziani, ci sono paesi nei quali esistono case in più. Oppure rimaste vuote perché non assegnate. Munificenza di governo e Protezione civile? Insipienza di qualche amministratore o tecnico? Il dilemma è destinato a restare tale. Cialente, per ora, bussa alla porta di tutti gli altri 56 sindaci che guidano i paesi inseriti nel cratere sismico. Vuole sapere, questo sindaco che deve sistemare ancora qualcosa come 5mila concittadini rimasti fuori da progetto Case e Map (moduli abitativi provvisori), se ci sono, e dove sono, queste case libere; perché non sono state assegnate; oppure perché, come a Pizzoli, sono state assegnate non da lui ma da un'altra amministrazione che, per Cialente, avrebbe accolto nel suo territorio gli aquilani e tuttavia non avrebbe seguito la graduatoria dell'Aquila. «Così salta tutto il banco», andava ripetendo anche ieri il sindaco, già sotto tiro per le macerie, i mancati trasferimenti dei fondi dell'autonoma sistemazione, idem per quelli delle attività produttive danneggiate. Eppoi per zona rossa, linee guida, ricostruzione del centro storico e mille altre problematiche che stanno investendo il suo doppio mandato di primo cittadino e di vicecommissario. Non tutti i Comuni hanno fatto pervenire le loro risposte. Altri 31 centri del cratere si sono riservati di comunicare i dati. E, soprattutto, i criteri di assegnazione. È qui che Cialente sospetta che qualcosa si sia inceppato. Le case provvisorie, di norma, toccavano a chi aveva una casa E (danni strutturali) o F (rischio esterno) e a chi abitava in zona rossa. Ma, di norma, dovevano andare a chi al momento del terremoto aveva la «stabile dimora» nella casa distrutta. Ora, ammesso che dalla ricognizione vengano fuori effettive disponibilità, sarà dura convincere molti aquilani a trasferirsi nei paesi. Ma **Cialente** vuol provarci e pensa a un algoritmo «gioiello», tipo quello del piano Case, per smaltire gli elenchi di chi è rimasto fuori.

FOSSA REPLICA. «Ma quali case in più?». È arrabbiatissimo il sindaco di Fossa **Luigi Calvisi**, il quale contesta il numero 48 che compare nella casellina «esuberi» per il suo Comune. «A Fossa», argomenta Calvisi, «non c'è nessuna casa vuota e nessun esubero. I conti li abbiamo fatti bene, così come abbiamo seguito alla lettera tutte le procedure per l'assegnazione. Va precisato che quelli che vengono chiamati impropriamente esuberi sono in realtà numeri che si riferiscono a 21 appartamenti già consegnati e a 27 da consegnare». Sedici sono stati realizzati dalla Protezione civile e cinque donati dalla città di Verona. «Ce ne sono altri 27, infine, in corso di completamento e destinati a ospitare altrettante famiglie che ne hanno diritto perché non hanno più la casa. Preciso che queste assegnazioni sono avvenute, ovviamente sulla carta, già da ottobre 2009. Pertanto, nel mio paese, il fabbisogno è completo e non ci sono case in più da dare all'Aquila».

IL CASO-PIZZOLI. Cialente ha attaccato l'amministrazione di Pizzoli. Il Comune dell'Aquila contesta il fatto che 66 case siano state assegnate a persone non residenti in quel Comune. È il caso dei doppi elenchi. Si tratta di aquilani che, secondo Cialente, sono entrati in barba alle priorità. E che ora sarà difficile mandar via per far posto a chi stava avanti in graduatoria. Insomma, un pasticcio.

3 CHIAMATE E STOP. Il vicecommissario ha stabilito che «saranno effettuate al massimo tre chiamate per convocare le famiglie da due persone per l'offerta di un modulo provvisorio. La mancata presentazione dopo la terza chiamata, senza un motivo giustificato e per iscritto, comporterà l'automatica rinuncia alla casa antisismica». Inoltre, si perderà anche l'ospitalità alberghiera. La precisazione è per quei nuclei che ancora non sono stati alloggiati nel progetto Case. «Si tratta», spiega una nota, «di famiglie che hanno chiesto l'alloggio antisismico nel censimento dello scorso agosto e che hanno superato positivamente le verifiche per l'assegnazione di tale abitazione». La funzione Assistenza alla popolazione ricorda che «la mancata presentazione ai colloqui, oltre alla rinuncia alla casa antisismica, avrà, come conseguenza, l'obbligo di lasciare l'albergo entro 15 giorni. Sarà garantito solo il contributo di autonoma sistemazione, qualora richiesto. Tali eventualità saranno segnalate alla famiglia, unitamente alla comunicazione della data di convocazione».

RICOGNIZIONE SUBITO. Solidale con Cialente, sul tema case in esubero, **Stefano Frezza** (Epicentro solidale). «Da

case in più, ecco i conti di cialente - enrico nardecchia

giorni», scrive Frezza, «abbiamo lanciato appelli affinché venisse promossa una ricognizione delle abitazioni costruite per i senza casa. Anche all'Aquila abbiamo verificato l'esistenza di oltre cento appartamenti già pronti da diverse settimane e a tutt'oggi ancora vuoti. Se consideriamo quante persone sono ancora negli alberghi, e i costi relativi, si capirebbe quanti soldi si stanno spendendo inutilmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*un sabato liberi di camminare - daniela d'alimonte /**- Pescara*

Un sabato «Liberi di camminare»

Passeggiata da Lettomanoppello a Manoppello

Si andrà a piedi in bici o a cavallo basta non inquinare

DANIELA D'ALIMONTE /

LETTOMANOPPELLO. A Lettomanoppello un'intera giornata di primavera dedicata alla tutela e al rispetto dell'ambiente ed anche a godersi l'aria pulita dei monti. «Liberi di camminare» è il significativo titolo dato alla manifestazione organizzata per domenica, 10 aprile, dall'amministrazione comunale, in particolare dall'assessorato all'Ambiente, in collaborazione con il vicino Comune di Manoppello, con la Provincia di Pescara, la cooperativa Maja-Lecto, la Pro loco e la Protezione civile di Lettomanoppello; le associazioni Giacche Verdi a cavallo e Donna è. «Tutti, a prescindere dalla razza, dal sesso, da quanto guadagnino o in che parte del mondo vivano, hanno il diritto morale ad un ambiente sano e sostenibile», questo lo slogan che gli organizzatori hanno scelto per l'occasione.

Alla giornata parteciperanno anche le scolaresche delle elementari e medie di Lettomanoppello, con lavori didattici attinenti al rispetto dell'ambiente portati avanti dagli alunni.

L'iniziativa principale della giornata consisterà in una lunga passeggiata che da Lettomanoppello porterà fino al paese limitrofo di Manoppello e che potrà essere effettuata a piedi, immersi nella natura circostante, o con qualsiasi mezzo purché ecologico: dalle biciclette, ai pattini, al monopattino, ai cavalli e quant'altro non produca gas di scarico. Durante la manifestazione perciò, la strada provinciale che da Lettomanoppello arriva al centro storico della vicina Manoppello sarà chiusa al traffico a partire dalle 8 e trenta fino alle 12,30.

La manifestazione inizia alle ore 9 con il raduno e la colazione a piazza Marcinelle di Lettomanoppello e con l'esposizione dei prodotti agricoli della cooperativa sociale Trisomia 21.

Alle 9.45 si partirà alla volta di Manoppello. Alle ore 12 è previsto il ritorno di nuovo in piazza Marcinelle con il saluto delle autorità ai partecipanti e un gustoso buffet per tutti. Poi l'appuntamento è per il pomeriggio, alle 17 nella sala consiliare del municipio lettese, con il convegno: «Piante spontanee mangerecce», a cura dell'Associazione Donna è.

In caso di maltempo e pioggia la giornata ecologica verrà rinviata a sabato 17 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile a 360 gradi.

Il consiglio comunale aperto nell'anniversario del sisma d'Abruzzo traccia un bilancio della situazione locale. Un piano contro tutte le calamità naturali.

GUALDO TADINO 08.04.2010

[indietro](#)

Consiglio comunale *Maretta in maggioranza*

Il consiglio comunale aperto di lunedì sera si può dividere tranquillamente in due parti, la prima più strettamente politica di cui potete leggere nell'articolo a fianco e l'altra legata alla presentazione del piano comunale di Protezione civile e aperto alla presenza di forze dell'ordine e associazioni di volontariato, a un anno dal sisma che ha sconvolto L'Aquila e l'Abruzzo in genere. Proprio questa seconda parte ha aperto i lavori, con l'introduzione del presidente del consiglio, Eduardo Vecchiarelli, e un minuto di silenzio in ricordo delle vittime del sisma che un anno fa devastò le terre d'Abruzzo. In sala consiliare rappresentanti di carabinieri, vigili del fuoco, corpo forestale, Croce rossa, Unitalsi, gruppo Sorgente, Caritas. È toccato quindi al sindaco Roberto Morroni presentare, dal punto di vista strettamente politico, la seduta aperta del consiglio dedicata alla Protezione civile. Un intervento nel quale il sindaco ha sottolineato la presenza del volontariato gualdese in Abruzzo, per un lungo periodo di tempo, "motivo di orgoglio per la città". Dal canto suo Morroni ha ribadito anche che la ricostruzione post sismica ha contribuito a migliorare la qualità del tessuto abitativo con strutture in grado di fronteggiare le emergenze, aggiungendo che si può sempre fare meglio e che bisogna impegnarsi nelle azioni di prevenzione anche attraverso esercitazioni. Lo stesso sindaco ha annunciato la possibilità di dotare il gruppo di Protezione civile di una sede adeguata entro l'anno. È toccato poi all'assessore alla Protezione civile, Paola Gramaccia, presentare il nuovo piano comunale di protezione civile del Comune di Gualdo Tadino. Tra le novità sottolineate dall'amministratrice gualdese c'è anche quella che Gualdo Tadino - tra i primi Comuni umbria - ha interfacciato il proprio piano con la prevenzione incendi, aspetto questo su cui tecnicamente è intervenuto Alessandro Corvi, coordinatore dell'attività di Protezione civile dell'Anci Umbria. Aspetti tecnici del nuovo piano comunale di Protezione civile - che è stato annunciato andrà in approvazione in una nuova seduta del consiglio comunale - sono stati presentati negli interventi di Enrico Benedetti, responsabile della Protezione civile del Comune, di Lisa Gaggia, giovane laureata in Protezione civile che ha contribuito all'estensione del piano. Sono seguiti gli interventi di Francesco Santucci, del comando provinciale dei vigili del fuoco, di origine abruzzese, di Massimiliano Rondelli, coordinatore del gruppo Sorgente, e di Corrado Pompei, recentemente nominato coordinatore di Protezione civile dell'Unitalsi per il centro Italia, che hanno parlato dell'esperienza di soccorso alle popolazioni abruzzese e del futuro della protezione civile di Gualdo Tadino. In particolare il nuovo piano comunale di Protezione civile affronta i rischi incendio di interfaccia, sismico, neve-ghiaccio, idrologico-idrogeologico, trasporti, calore fissando le procedure del sistema comunale di protezione civile, nonché l'attivazione del Centro operativo comunale (Coc), le indicazioni per l'evacuazione della popolazione, l'attivazione del volontariato, l'allertamento e la comunicazione alla popolazione, infine le esercitazioni.

Risorse per la rupe di Sugano.

La giunta comunale approva il progetto per la messa in sicurezza. Stanziati 130.000 euro per i lati est e nord.

ORVIETO08.04.2010

indietro

Rupe di Sugano Si argina il dissesto

Rupe di Sugano: qualcosa si muove, ma fortunatamente stavolta non si tratta di nuovi movimenti franosi. È stato, infatti, approvato dalla giunta il progetto esecutivo dei lavori di messa in sicurezza dei lati est e nord. Importo complessivo: 130 mila euro, finanziati dalla Regione Umbria in base al Fondo regionale di Protezione civile per le emergenze minori riferite al 2007. Il progetto è conforme alla normativa edilizia ed urbanistica in vigore e l'intervento verrà inserito nel programma triennale 2010-2012 oltre che nell'elenco annuale 2010, una volta approvato il bilancio. Tra i lavori previsti, ci sono la demolizione delle strutture orizzontali e verticali in rovina, la nuova conformazione della scarpata attraverso operazioni di scavo, la posa in opera di pannelli per il rafforzamento corticale con geostuoia ad alta resistenza e la regimazione delle acque superficiali. Dopo che Legambiente aveva messo all'indice la sicurezza idrogeologica per una novantina di comuni umbri, anche la rupe sulla quale poggia la frazione di Sugano rientra tra le richieste per il riconoscimento dello stato di calamità naturale avanzate al ministero dell'Ambiente. Il problema del degrado era emerso già con forte evidenza nel 2004 quando la rupe fu interessata dal distacco di massi di pietra basaltica. Già allora, vennero attivati dei finanziamenti e furono eseguite alcune opere di consolidamento per una piccola parte sul versante nord-ovest in corrispondenza di via delle Scalette e di via delle Cantinacce, ovvero quasi un quinto di quella che è la reale necessità sull'intera superficie. Verso la fine di giugno dello scorso anno, poi, a seguito delle abbondanti precipitazioni stagionali registrate nell'Orvietano, il distacco di un altro masso di grandi dimensioni aveva chiuso la sede viaria della strada comunale sottostante. Ma la lista dei problemi di instabilità sembra non finire qui. Seppure in forma più lieve, l'area perimetrale del ciglio della rupe in seguito venne interessata da ulteriori movimenti franosi, tali da motivare la "dichiarazione di inagibilità ai fini abitativi di un fabbricato e la successiva dichiarazione dello stato di emergenza locale". Alcuni interventi di prima urgenza, come la messa in sicurezza del materiale instabile e la sua rimozione, erano stati approntati sul lato est a seguito della frantumazione dei massi pericolanti. E' cosa nota però che la rupe di Sugano è coperta da vegetazione che, proprio come è avvenuto per quella di Orvieto, tende ad insinuarsi nelle fenditure provocando il distacco della pietra. Dall'inizio dell'anno, nella frazione non si sono registrati smottamenti particolarmente pericolosi, ma la stabilità del terreno è sempre a rischio. Per questo, nell'estate scorsa era stata avanzata la richiesta di finanziamento al ministero dell'Ambiente, con un progetto preliminare di circa 700 mila euro destinati al completamento delle opere di consolidamento della rupe già avviate. La delicatezza della situazione è data dal fatto che una parte della rupe sovrasta la sorgente delle Bottacce che porta acqua al serbatoio di Sasso Tagliato

Davide Pompei

Rischio terremoto: Valdarno diviso in due.

La mappa stilata dalla Protezione civile. L'ultimo sisma avvertito nella vallata fu nel 1997. Pericolo maggiore a San Giovanni, Cavriglia, Castelfranco e Piandiscò.

VALDARNO08.04.2010

[indietro](#)

Sismografo Utilizzato per registrare le scosse telluriche

In questi giorni si sono svolte varie manifestazioni volte a ricordare il terremoto dell'Aquila dello scorso anno. In quell'occasione il Valdarno fu in prima fila nella gara di solidarietà che seguì il catastrofico fatto, con aiuti materiali e l'invio di volontari (Protezione civile e Misericordie). In quei giorni in tanti in tanti si chiesero dal punto di vista sismico che tipo di territorio fosse il Valdarno, quesito che è tornato in questi giorni a serpeggiare. In via generale si può affermare che la sismicità dell'Italia è legata alla sua particolare posizione, nella zona di convergenza tra la placca africana e quella euroasiatica che la sottopone a forti spinte compressive, che causano l'accavallamento dei blocchi di roccia. La Protezione Civile ha mappato il rischio sismico di tutto il Paese, elaborando quattro categorie di rischio: la zona uno è la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti; la zona due quella dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti; la zona tre è soggetta a scuotimenti modesti e la zona quattro, la meno pericolosa, ha una possibilità di danni in seguito ad eventi sismici molto bassa. In Toscana non ci sono zone annoverate nella classe di maggiore pericolosità, in zona quattro si colloca tutta la zona costiera dall'Argentario a San Vincenzo mentre il resto della regione si colloca fra zona due (con maggiore pericolosità nell'area delle Alpi Apuane, del Mugello e del Casentino in virtù della presenza di catene montuose) e zona tre. Nello specifico il Valdarno è diviso quasi equamente fra queste due classi, con predominanza dei comuni classificati con rischi sismico tre (Montevarchi, Loro Ciuffenna, Laterina, Pergine, Bucine, Castiglion Fibocchi e Terranuova) rispetto a quelli con rischio due (San Giovanni, Cavriglia, Castelfranco e Pian di Scò). Ovviamente non è il caso di fare allarmismi e dire che ci sono della zona del comprensorio sicure ed altre a no, anche perché si tratta di zone contigue nelle quali la conformazione del territorio, principalmente argilla, dovrebbe abbassare il rischi. Siccome però i terremoti non sono prevedibili le varie Amministrazioni negli ultimi anni hanno investito ingenti risorse per mettere in sicurezza gli edifici pubblici e tutte le nuove costruzioni devono rispettare dei rigidi criteri antisismici. L'ultimo terremoto avvertito dalla popolazione valdarnese fu quello di Umbria e Marche del 1997

Michele Bossini

Ritrovato dopo 36 ore.

Le squadre di soccorso lo hanno rintracciato alla periferia di Gubbio. L'artigiano era scomparso da casa martedì mattina.

CITTA' DI CASTELLO 08.04.2010

indietro

Ritrovato Tifernate scomparso scovato dalla forestale

(p.p.) Ieri sera alle 20.15, dopo oltre 36 ore di angosciate ricerche, è stato rintracciato alla periferia di Gubbio, sano e salvo, dal corpo forestale dello stato, Andrea Cardellini, artigiano di 37 anni di Città di Castello. L'uomo si era allontanato da casa martedì mattina intorno alle 8 e non aveva dato più notizie di sé, non aveva spiegato il motivo del suo allontanamento e nonostante avesse con sé il cellulare non rispondeva alle continue chiamate della moglie e dei due figli. L'ultima volta è stato notato ieri mattina intorno alle 10 in una zona boschiva in località "Pozio" di Città di Castello, sopra Fontecchio. I familiari, solo nella giornata di ieri ne hanno denunciato la scomparsa ai carabinieri della stazione di Città di Castello: la moglie e i due figli erano in apprensione, anzi disperati. Appena dopo che è stata raccolta la denuncia è stato diramato l'allarme generale ed è partita una vasta battuta di ricerca da parte di carabinieri, corpo forestale dello stato, polizia di stato, vigili del fuoco e volontari della protezione civile. Verso le 18 il fronte delle ricerche si è spostato nella zona di Gubbio, più precisamente nelle aree di Semonte, Casamorcia e Settestrate, dove si sono dirette tutte le squadre di soccorso, compresi anche alcuni carabinieri della stazione tifernate e anche il personale della forestale di Città di Castello. Le ricerche sono state supportate anche dall'elicottero Drago 12 del comando provinciale dei vigili del fuoco di Arezzo, che per primo aveva avvistato l'uomo a piedi nelle zone dell'eugubino. Alle 20.15 la fine dell'incubo. Ora l'uomo spiegherà alle forze dell'ordine il motivo di questo allontanamento. Al momento non si è capito se volesse fare un pellegrinaggio verso Assisi a piedi. Intanto a Gubbio ieri sera sono subito arrivati i suoi familiari per riabbracciarlo

Danni dal maltempo per oltre 13 milioni.***Stima della Protezione civile dopo le relazioni dei Comuni.***

GROSSETO08.04.2010

indietro

Maltempo da oltre tredici milioni di euro. E' questa la stima complessiva dei danni effettuata dalla Protezione civile di Grosseto dopo aver raccolto i dati provenienti dai vari Comuni maremmani. Nei primi mesi del 2010, infatti, il territorio provinciale è stato caratterizzato da condizioni meteo avverse con pioggia, neve, vento e mareggiate che hanno causato numerosi danni alle infrastrutture della quasi totalità dei comuni oltre al patrimonio della Provincia di Grosseto. Accertata anche l'interruzione di servizi essenziali quali l'acquedotto che ha causato notevoli disagi a numerosi cittadini. Acquisita la documentazione necessaria, quindi, la Provincia ha inoltrato alla Regione la relazione finale richiedendo il riconoscimento del danno che, complessivamente, è costato 1.089.941 euro con spese già sostenute per 472.291 euro. Cinque gli eventi atmosferici importanti che hanno colpito la Maremma nei primi mesi dell'anno. Evento prima decade gennaio 2010 (idrogeologico/idraulico): riconosciuto come evento di tipo c) nazionale per un importo di 11.150.927,61 euro di cui spese già sostenute per 330.405,75 inclusa l'attivazione del volontariato provinciale. Evento 9/13 febbraio 2010 (neve) in attesa di riconoscimento per un importo di 892.639,18 euro di cui spese già sostenute per 56.639,18 inclusa attivazione volontariato provinciale. Evento 19/20 febbraio 2010 (vento/mare): in attesa di riconoscimento per un importo di 163.497,55 euro di cui spese già sostenute per 30.497,55 inclusa l'attivazione del volontariato provinciale. Evento 26 febbraio 2010 (rottura dorsale Acquedotto Fiora) per un importo di 257,92 euro per l'attivazione del volontariato provinciale. Evento 9/12 marzo 2010 (neve) in attesa di riconoscimento per un importo di 1.089.941,72 euro, di cui spese già sostenute per 472.291,72 inclusa l'attivazione del volontariato provinciale. L'importo complessivo dei cinque eventi, pertanto, ammonta a 13.297.263,98 euro. "Tale importo - si legge nella nota della Protezione civile - non comprende i danni all'agricoltura la cui procedura segue un iter specifico. Per ciascuno degli eventi il servizio Protezione civile della Provincia, una volta raccolta la documentazione attestante i danni o le spese sostenute da parte degli enti interessati, ha provveduto, secondo la normativa vigente, a richiedere il riconoscimento alla Regione"

Artisti uniti per l'Abruzzo.

I fondi delle vendite andranno in favore dei terremotati aquilani. Sono 140 le opere in mostra al liceo "Calcagnadoro".

RIETI08.04.2010

indietro

La conferenza *La mostra è stata presentata ieri mattina*

Circa 140 opere, realizzate e donate da artisti italiani e stranieri, formano la nuova mostra "Eart(h)eart" che è stata organizzata dall'associazione "Artisti aquilani", dall'assessorato alla cultura e turismo della Provincia di Rieti e con la collaborazione del liceo artistico "Antonino Calcagnadoro". Sono proprio i locali di quest'istituto ad ospitare le opere che rimarranno in mostra fino a martedì 20 aprile. L'iniziativa è stata presentata ieri mattina proprio all'interno dell'istituto scolastico reatino, alla presenza del coordinatore dell'iniziativa Carlo Fatigoni, del consigliere provinciale con delega alle politiche culturali Domenico Scacchi, del dirigente scolastico dell'istituto Alessandra Onofri e del regista Dino Viani, e di un'altra serie di docenti della scuola. La mostra nasce con l'intenzione di sensibilizzare le persone, attraverso l'arte, nei confronti di quelle terre che si trovano in situazioni di disagio. E l'intento dell'iniziativa è quello di riuscire a raccogliere fondi da devolvere alle popolazioni terremotate dell'Abruzzo che, anche a distanza di un anno dal terremoto del 6 aprile, ancora hanno fortissime necessità. "Si tratta di un'iniziativa cui la Provincia ha voluto aderire - spiega il consigliere Domenico Scacchi - perché è importante per la sensibilizzazione di tutti. Inoltre, si inserisce in un nostro progetto di valorizzazione dell'arte contemporanea che prende il nome, appunto, di "Strada dell'arte". Le opere in mostra possono essere acquistate: per le informazioni sulle modalità, ci si può rivolgere direttamente al personale della scuola. Una volta terminata la mostra, le opere saranno portate a Pescara dove saranno messe all'asta. I ricavati delle vendite saranno devoluti ad "Artisti aquilani Onlus" per la ricostruzione del teatro sociale dell'Aquila. La giornata di ieri è stata accompagnata dalla proiezione di un film "Canto 6409" (la cifra è la data del terremoto dello scorso anno), scritto e diretto dal regista teatino Dino Viani, che ha presentato la sua pellicola anche all'edizione 2009 del Festival del cinema di Cannes, per la sezione del cinema indipendente. La pellicola, della durata di circa 40 minuti e realizzata poco tempo dopo la data del sisma che ha distrutto il capoluogo, racconta la storia di una famiglia (composta, nel film, da due giovani originari del Reatino) rimasta senza casa dopo il terribile terremoto che ha sconvolto la vita degli aquilani. Fra le opere che sono presenti alla mostra, c'è anche quella dell'artista reatina Meri Tancredi

Silvia Salvati

Bottali, grande impegno per l'ambiente

PROVINCIA

08-04-2010

BORGOTARO IN PENSIONE IL COMANDANTE DELLA STAZIONE DEL CORPO FORESTALE**BORGOTARO****Franco Brugnoli**

Un funzionario davvero molto impegnato, zelante, di rara professionalità, che ha lavorato sodo, per oltre trent'anni, per Borgotaro e l'intero comprensorio, in difesa della natura e dell'ambiente.

Si tratta dell'ispettore-capo Marco Bottali, attuale comandante della Stazione del Corpo forestale dello Stato di Borgotarosi ro, che ha lasciato (come annunciato da mesi) il servizio attivo. Il saluto ufficiale si è tenuto a palazzo Manara, alla presenza dei primi cittadini, oltrechè del capoluogo valtarese (Salavatorangelo Oppò), di Albareto (Ferrando Botti), di Bedonia (Carlo Berni), di Compiano (Sabina Delnevo) e di Tornolo (Maria Cristina Cardinali).

Alla cerimonia di commiato, era pure presente il comandante provinciale della Forestale Pier Luigi Fedele.

Bottali è entrato nel Corpo forestale dello Stato, nel 1979, a 21 anni, dopo il corso che aveva effettuato a Cittaducale, nei pressi di Rieti. È stato quindi assegnato al Comando-Stazione di Bedonia. Dal 1990 poi, è rimasto, in qualità di comandante del Comando Stazione di Borgotaro. «Di particolare rilevanza - ha rimarcato di comandante provinciale - il suo impegno a difesa dei nostri monti, contro gli incendi boschivi: è stato direttore di spegnimento, in occasione di numerosi incendi di notevole rilevanza ».

Bottali ha svolto pure numerose indagini, nel comparto ambientale, relative, ad esempio ad inquinamento e gestione di rifiuti. Ha pure partecipato, in qualità di relatore, a corsi di formazione per Guardie Ecologiche Volontarie e Volontari di Protezione Civile.

Il festeggiato, visibilmente commosso, ha ringraziato tutti, dagli amministratori all'intera popolazione, «per la grande collaborazione e disponibilità - ha detto - che ho sempre trovato. Cercherò ora di rendermi sempre utile, seppur in altra veste, a tutela del nostro ambiente». Al termine, un lungo applauso ed un piccolo brindisi. **Saluto** Bottali con Oppò.

Sopralluogo nel castello di San Valentino

CASTELLERANO. Sono proseguiti anche ieri i sondaggi a San Valentino, per conoscere la natura geologica del suolo sui cui sorge il castello. L'intervento, ordinato dal Comune di Castellarano, servirà a capire cosa rischia l'antico edificio dopo il crollo della parete che sorregge il terrapieno.

Ma il sindaco Alberto Caprari, che continua a seguire da vicino la situazione, ha organizzato per oggi un sopralluogo urgente. «Già mercoledì avevo accompagnato la Protezione civile regionale sul posto - spiega il primo cittadino - per fare alcune verifiche. Poi, ho convocato un sopralluogo con tutti gli enti: la Provincia, la Sovrintendenza, il Servizio territoriale di bacino e la Protezione civile regionale». L'incontro è fissato per questa mattina. «Avremo in mano i primi risultati dei carotaggi - spiega - E potremo verificare le procedure da seguire, nonchè definire ruoli e costi per intervenire».

Il sindaco spiega, inoltre, che dovrebbe attivarsi presto anche il fondo regionale per le misure urgenti, a favore del Comune di Castellarano, in modo da venire incontro al Comune che ha dovuto affrontare alcune importanti spese.

Il crollo nel castello di San Valentino aveva reso necessario un intervento di abbattimento della parete rimasta in piedi, ma che era pericolante. Il cedimento del muro aveva reso necessario l'evacuazione di una famiglia, che abita proprio sotto il castello.

Da una settimana, sono ospitati in un albergo di Castellarano. Potranno rientrare a casa non appena sarà scongiurato ogni possibile pericolo per la loro incolumità.

Provincia: Servono aiuti concreti per i danni della tromba d'aria

Bagnolo. Un ordine del giorno approvato all'unanimità

Provincia: «Servono aiuti concreti per i danni della tromba d'aria»

BAGNOLO. I consiglieri provinciali di maggioranza (Pd e IdV) hanno presentato con richiesta di discussione d'urgenza, poi approvato, un ordine del giorno sui gravi danni (circa 3 milioni di euro) registrati tra Bagnolo e Cadelbosco Sopra a seguito della tromba d'aria dello scorso 31 marzo. Nel documento, dopo aver ricordato ed elogiato «l'immediato e corale impegno degli enti locali, vigili del fuoco, protezione civile, carabinieri, vigili urbani e di tanti cittadini», si sollecita che adesso anche

«Governo e Regione facciano la propria parte ciascuno per la propria competenza, al fine di sostenere la dichiarazione dello stato di calamità naturale presentata dai Comuni di Bagnolo e Cadelbosco e il conseguente indennizzo in tempi rapidi dei cittadini e delle amministrazioni pubbliche colpiti».

Il documento è stato sottoscritto anche da Pdl, Lega nord, Udc e Prc. Soddisfazione per la convergenza dell'intera assemblea è stata espressa dal capogruppo del Pd, Ilenia Malavasi.

Niente 'marea nera' nelle acque irrigue

Niente 'marea nera' nelle acque irrigue

I controlli del Cer rassicurano gli agricoltori ferraresi

Gli agricoltori ferraresi possono state tranquilli: l'acqua d'irrigazione del Canale emiliano romagnolo non mostra segni della “marea nera” che un mese fa scese lungo il Lambro e il Po. Lo rende noto lo stesso Cer dopo aver analizzato le acque e i segmenti superficiali vicino all'impianto Palantone di Salvatonica.

I risultati delle analisi sono consultabili dal sito www.consorziocer.it, e dimostrano, dice il presidente Massimo Pederzoli, che «la qualità delle acque del Cer non è stata toccata dall'evento catastrofico». I 200 chilometri che separano Isola Serafini, dove venne costruito da Protezione civile, Vigili del fuoco e Arpa uno sbarramento, dal punto di presa del Cer e le contemporanee piene del Panaro, che hanno spinto la corrente in alveo verso la sponda opposta, hanno evitato all'impianto del Palantone il contatto con le chiazze oleose e di idrocarburi. Il monitoraggio continuerà, informa il Cer, soprattutto in questo periodo che prevede l'avvio delle campagne d'irrigazione. Il Canale emiliano romagnolo, attraverso il Cavo napoleonico, assicura l'approvvigionamento idrico di 3mila chilometri quadrati.

«Lo scampato pericolo - commenta Massimo Gargano, presidente dell'Associazione nazionale bonifiche - non deve far dimenticare la necessità della prevenzione. Se lo sversamento di petrolio fosse avvenuto in questi giorni, a stagione irrigua avviata, avrebbe comportato non solamente gravi ripercussioni ecologiche, ma anche pesanti conseguenze economiche per il settore agricolo». Il blocco dell'irrigazione causa infatti danni per milioni di euro.

Un vertice organizzato dal Prefetto sull'utilizzo della Sala Operativa Integrata

Ascoli Piceno | Alla riunione hanno partecipato molte autorità per discutere delle modalità di uso della struttura nelle emergenze di protezione civile.

Si è svolta ieri mercoledì 7 Aprile, presso la Sala Operativa Integrata provinciale, una riunione convocata dal Prefetto Pasquale Minunni - d'intesa con il Presidente della Provincia di Ascoli Piceno - per esaminare le problematiche connesse all'utilizzo della stessa nelle emergenze di protezione civile. Alla riunione erano presenti il Direttore del Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile della Regione Marche Oreficini, il Presidente della Provincia di Ascoli Piceno Celani, l'Assessore della Provincia di Ascoli Piceno della Protezione Civile Mariani, il Questore di Ascoli Piceno Fiore, il Comandante Provinciale dei Carabinieri Patrizio, il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza Montanaro, il Comandante Provinciale del Corpo Forestale dello Stato Ricci, il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco Ghimenti, il Comandante il 235° Reggimento Addestramento Volontari "Piceno" Annichiarico, il Comandante la Sezione Polizia Stradale Amadio e il Vice Comandante della Capitaneria di Porto di San Benedetto del Tronto Tosti.

Ha partecipato, inoltre, l'Ing. Biagetti del Dipartimento Vigili del Fuoco presso il Ministero dell'Interno.

Nel corso della riunione è stato annunciato, tra l'altro, un corso di formazione decentrato per operatori di Sala Operativa di Protezione Civile.

Concludendo la riunione, il Prefetto Minunni ha dato appuntamento per il prossimo mese di maggio per un incontro - già concordato con la Provincia - con le varie componenti della Protezione Civile e con i Sindaci e specificamente dedicato al problema degli incendi boschivi.

08/04/2010

Così la città ha aiutato i terremotati

FERMO pag. 4

ACCOLTI E SOCCORSI CENTROTRENTA SFOLLATI

A QUALCOSA è servito il terremoto dell'Aquila, nella sua drammaticità, con tutte le vite spezzate e le case sbriciolate. E' servito a svegliare le coscienze, a far capire che di terremoto si muore solo se l'uomo ha sbagliato qualcosa, ha sbagliato a costruire, ha sbagliato a non controllare. Una consapevolezza amara che si è avvertita anche l'altra sera, in occasione del coniglio comunale aperto voluto dal sindaco di Fermo per raccogliere l'appello del capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Un momento di riflessione doveroso, per impostare un futuro diverso. A partire dalla criticità di questo territorio, di cui ha parlato l'assessore alla protezione civile Gianluca Tulli (nella foto). «Il fermano ha detto è tra le zone sismiche meno pericolose delle Marche e, nonostante le ripetute scosse che si avvertono anche qui, questo ci rassicura. Meno ci rende tranquilli il rischio idrogeologico, altissimo nella zona di Santa Maria a Mare e Marina Palmense, già teatro di esondazioni disastrose. Su questo c'è ancora molto da fare, cercando un coordinamento tra tutte le forze presenti sul territorio, con l'aiuto prezioso del volontariato che in casi di emergenza può davvero fare la differenza». PIENA di volontari la sala del consiglio comunale, tutti a raccontare i giorni vissuti all'Aquila, i visi di bambini, la dignità di persone che tutto hanno visto crollare, in pochi secondi. Tante le storie ferme di solidarietà e loro, i volontari, fanno quasi fatica a raccontarle per pudore, per l'intimità di un legame con chi ha vissuto quell'esperienza devastante che si fa fatica a tradurre in parole. Una solidarietà che c'è stata anche sul territorio: il Comune di Fermo ha provveduto a supportare l'accoglienza degli sfollati abruzzesi nelle strutture ricettive del centro storico e di Marina Palmense. In particolare, sono state ospitate 129 persone per le quali i volontari del gruppo comunale hanno provveduto a soddisfare ogni necessità, dalla fornitura di materiale per l'igiene e vestiario all'assistenza sanitaria e psicologica attraverso il coinvolgimento della Zona territoriale 11, dei medici di base e della Croce Rossa fermana. Mancavano, al consiglio dedicato al terremoto e alla prevenzione, la Provincia e la Regione Marche che invece, secondo il consigliere di rifondazione comunista Giorgio Benni, avrebbero dovuto essere invitate, per trovare insieme un sistema comune di lavoro e di prevenzione dei rischi.

Angelica Malvatani Image: 20100408/foto/4375.jpg

Incidente sulla frana di Corniolo, ferito operaio 41enne

8 aprile 2010 - 20.51 (Ultima Modifica: 08 aprile 2010)

Corniolo: 1 milione da Romagna Acque per i lavori sulla frana Frana a Corniolo, 7mila euro dalla Camera di Commercio di Forlì-Cesena Santa Sofia, il lago creato dalla frana aumenta di volume Corniolo: la pioggia fa salire il livello del lago. Paura per la frana Santa Sofia: continua l'opera di pulizia sulla frana Santa Sofia: stabile la frana di Corniolo, i geologi studiano lo smottamento Frana a Corniolo: 100mila euro dalla Regione per proseguire i lavori Forlì-Cesena, l'Appennino frana: in due settimane 109 frane e 40 evacuati Frana a Corniolo, gli abitanti in coro: "Un passaggio sulla Bidentina" Forlì: il provveditore agli studi alla frana del Corniolo Santa Sofia, sulla frana aperto un primo sentiero pedonale Frana a Corniolo: concluso il lavoro dei volontari di Protezione Civile A Corniolo la frana più grossa del secolo in provincia. Ora si lavora alla "cascata controllata" Forlì: frana a Corniolo, danni per un milione e mezzo di euro Santa Sofia, un canale per svuotare il piccolo lago creato dalla frana Santa Sofia, la frana rallenta. Ostruito parte del Bidente Frana a Corniolo, gas sicuro grazie ad un carro bombolaio Frana a Santa Sofia, adesso a preoccupare è il fiume Bidente Santa Sofia, la furia della montagna: distrutte case e strada

SANTA SOFIA (Forlì) - Infortunio sul lavoro giovedì mattina sulla frana di Corniolo. Un operaio quarantunenne di Sarsina, impegnato a bordo di un mezzo meccanico nello spostamento dei tronchi d'albero sradicati dallo smottamento, è stato improvvisamente travolto da uno di questi riportando lesioni. Soccorso dai sanitari del '118', è stato trasportato all'ospedale "Morgagni-Pierantoni" di Vecchiazzano per le cure del caso. I medici lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni.

L'operaio, dipendente di un'azienda di Mercato Saraceno, ha riportato diverse fratture ad una gamba. Ancora da chiarire la dinamica dell'incidente.

Niente tagli per una scuola di qualità Verso la riorganizzazione dell'offerta

Niente tagli per una scuola di qualità
Verso la riorganizzazione dell'offerta

CAMPOBASSO L'idea della Regione illustrata in un incontro alla Protezione civile

Home Molise prec succ

Contenuti correlati Scarface a scuola: il video provocazione Un taglio da mani esperte Cerciabella, al via i lavori per la scuola Niente commissari Fastweb brinda in Borsa (+5%) «Sarà solo una riorganizzazione» Tagli alle Poste il sindacato insorge

La presenza della scuola sul territorio regionale rimane indispensabile. Un riferimento imprescindibile da cui far ripartire la lotta allo spopolamento ed alla conservazione e promozione della identità locale. La scuola come la sanità, per il Governo regionale razionalizzare non significa smontare i due sistemi. «Raggiungere una graduale ma decisa stabilità organizzativa del sistema scolastico regionale. Implementare e modernizzare l'offerta formativa. Conservare l'attuale presenza scolastica sul territorio molisano. Sono questi gli obiettivi strategici a cui stiamo da tempo lavorando come Governo regionale e che per essere colti in pieno, abbisognano della condivisione e del supporto di tutto il mondo della scuola e delle istituzioni corresponsabili.

Questo primo incontro vuole essere un punto di partenza per un confronto stabile cui si aggiungerà, nei prossimi giorni, quello con i Sindaci e il mondo dell'associazionismo». Su questi principi il presidente della Giunta regionale Michele Iorio ha incontrato in mattinata, presso la sede della Protezione Civile, insieme all'Assessore all'Istruzione Filoteo Di Sandro e al Direttore Scolastico regionale Fabio Iodice, i Dirigenti Scolastici del Molise per un confronto sul Piano Triennale scolastico, che l'Esecutivo sta elaborando all'interno di una proposta complessiva che non va a intaccare nella sostanza la rete scolastica attualmente a disposizione della collettività regionale. «Dobbiamo operare su vari fronti - ha detto ancora il presidente Iorio - Da un lato la battaglia con il Governo Nazionale per avere le giuste risorse dimensionate alle nostre peculiarità demografiche e territoriale.

Dall'altro la sfida di modernizzare il sistema e sperimentare nuovi poli scolastici. Il tutto però non mancando di conservare nei nostri piccoli centri la presenza degli istituti di istruzione visti nella duplice funzione di motore culturale e di barriere anti-depauperamento del territorio. Sfide tanto importanti quanto difficili, ma certamente alla nostra portata. Sfide cui si aggiunge anche la necessità di ristrutturare e mettere in sicurezza i plessi scolastici. Opportunità a cui da tempo stiamo lavorando e che ci hanno fatto registrare risultati considerevoli». Iorio si è soffermato quindi sull'edilizia scolastica che si avvantaggerà di risorse per circa 20 milioni di euro.

[Vai alla homepage](#)

Aldo Ciaramella

08/04/2010

sirene, allarme: è l'esercitazione

LA PROTEZIONE CIVILE

POMARANACE. Tre squilli di sirena di 5" intercalati con 10" di silenzio, daranno il via alla imponente esercitazione di Protezione civile che interessa tutta l'alta Valdicecina comprendente i comuni di Volterra, Montecatini, Pomarance, Castelnuovo e Monteverdi. Si inizia oggi alle 11.27 con un ipotetico sisma (con epicentro in località Bulera), di magnitudo di 4,7 e andrà avanti fino a Domenica 11. Le sirene suoneranno, sempre alla stessa ora, anche a Saline, Sasso Pisano e Sassa. Intorno alle ore 12 i dipendenti comunali e della Comunità Montana saranno pronti per le prime constatazioni, seguendo le disposizioni dei centri operativi. I sindaci dei rispettivi Comuni daranno disposizione per l'apertura dei centri operativi locali.

gli strumenti urbanistici per la città

- Prato

Verranno illustrati giovedì prossimo nella saletta della Protezione civile

MONTEMURLO. Regolamento urbanistico per tutti. Giovedì 15 aprile, alle 17,30 nella saletta della Protezione Civile, il Comune presenterà il dettaglio dei nuovi strumenti a disposizione dei cittadini.

Un incontro destinato a tutti i cittadini di Montemurlo e un'occasione per illustrare, alle categorie economiche e ai sindacati, i nuovi strumenti urbanistici destinati a cambiare la città.

«Verranno spiegate le linee guida dei nuovi strumenti urbanistici ai professionisti interessati e a tutti coloro che vorranno partecipare - spiega l'assessore alla partecipazione Rossella De Masi - e soprattutto verranno spiegati gli obiettivi che l'amministrazione di Montemurlo si prefigge di raggiungere attraverso il nuovo regolamento urbanistico».

Giovedì 15 aprile (ore 17,30) l'assessore all'urbanistica Giorgio Perruccio, quello alla partecipazione Rossella De Masi, coadiuvati dai tecnici del Comune che hanno redatto il regolamento, ne daranno una spiegazione più omogenea di quella apparsa finora sui giornali.

«L'incontro con i cittadini è necessario perchè anche loro, con le loro osservazioni, hanno contribuito alla sua stesura, cominciata nel 2008 e continuata ininterrottamente fino ad ora - spiega l'assessore all'urbanistica Perruccio - così giovedì 15 spiegheremo loro non solo gli obiettivi ma anche, soprattutto, come usare gli strumenti a loro disposizione su internet. Adesso - conclude - stiamo preparando una serie di documenti che illustri in modo chiaro e semplice il loro funzionamento e tutta la loro utilità».

A.P.

nuovo corso per diventare volontari della croce rossa

- Grosseto

FOLLONICA. Nuovo corso per volontari della Croce Rossa di Follonica. Lunedì prossimo, alle 21, nell'aula didattica della Cri in via della Pace, inizia il terzo corso di formazione per il reclutamento di nuovi volontari.

Il programma prevede lezioni sul primo soccorso ed educazione sanitaria, protezione civile e diritto internazionale umanitario, storia della Croce Rossa, attività socio - assistenziali. Al termine del corso è previsto un esame teorico - pratico seguito da un periodo di tirocinio di tre mesi, che vedrà gli aspiranti iniziare la loro attività sotto la guida dei colleghi più esperti. Le attività svolte dalla Cri a Follonica sono molteplici e interessano, principalmente, il pronto soccorso e trasporto infermi con ambulanza, ma anche i servizi di salvataggio in acqua ed i cinofili, la distribuzione dei viveri agli indigenti ed il supporto alla protezione civile, la donazione del sangue e il telesoccorso. «Entrare in Croce Rossa - dice il commissario Vincenzo Errico - vuol dire far parte di una organizzazione umanitaria di 146 anni che opera in 186 nazioni».

Informazioni anche dal commissario volontari del soccorso Fabrizio Svicher (320/2488728), dall'ispettore pionieri Martino Chiti (329/7463331), o in sede. (p.v.)

via montalbano non cambia look - marta quilici

- Pistoia

Via Montalbano non cambia look

Il progetto di riqualificazione non soddisfa l'Autorità di bacino

Il piano interessa il tratto dal semaforo di Olmi ai Macelli

MARTA QUILICI

QUARRATA. Riqualificazione di via Montalbano ferma da due anni. Il problema? Che il Comune non si è ancora adeguato al Pai (Piano di assetto idrogeologico) dell'autorità di bacino. Così, la principale via della città che porta in pieno centro, continua ad essere affollata da mostre di salotti ormai deserte, stand polverosi, vetrine vuote e anche capannoni o costruzioni non ultimati. Tutto ciò contribuisce solo a un abbruttimento generale di tutta l'area e a una non valorizzazione dell'economia del mobile, carattere identitario per tutta la città.

E i progetti di privati ci sarebbero anche, ma per ora sono tutti fermi. Alessandro Cialdi, consigliere comunale Udc, ha accennato al problema nell'ultimo consiglio comunale, ma promette di presentare a breve un'interrogazione sulla questione. Il progetto dell'Acu (Ambito di connotazione urbana) di via Montalbano consisterebbe in una riqualificazione dell'area tra l'incrocio di Olmi e il semaforo dei Macelli, con cambio di destinazione d'uso dei fabbricati (da commerciali a uffici o abitazioni, ridimensionamento delle mostre) e un'armonizzazione dell'intera via.

Per ora è tutto fermo. Da almeno due anni. Il problema è il rischio idrogeologico: il tratto attraversa zone caratterizzate da livelli di rischio idrogeologico diversi, tra cui anche fasce di rischio alte, come le "P3" che, per l'Autorità di bacino, sono quelle a "pericolosità idraulica elevata". Il Comune ha presentato, ormai da tempo, un progetto che, quanto a rischio idraulico, non combacia del tutto con quello dell'Autorità di bacino. L'amministrazione dovrebbe quindi presentarne un altro che soddisfi anche i vincoli imposti dall'autorità. Gli uffici comunali sono a lavoro, ma il percorso è lento, anche per la complessità dell'intera area.

«Da tempo - spiega Isabella Bonamini, dirigente tecnica dell'Autorità di bacino - è stato attivato un percorso con il Comune. L'Acu di via Montalbano è esteso e complesso, in quanto comprende sia acque basse che alte: necessita quindi di uno studio più ampio che non consideri semplicemente la sicurezza idraulica del piccolo tratto di torrente compreso nell'ambito, ma buona parte dell'asta del corso d'acqua». Affinché, cioè, il problema della sicurezza non venga semplicemente spostato da un punto a un altro, ma risolto, o comunque considerato nel suo complesso. «Il Comune dovrebbe adeguarsi al Pai - continua Bonamini - e presentare un altro studio per arrivare a una strumentazione progettuale compatibile con quella dell'Autorità di bacino: nell'area ci sono vincoli idrogeologici importanti, ma non assoluti».

«Il Comune ha già presentato un progetto - afferma Cialdi -, ma dovrebbe essere rivisto e tarato in base agli indirizzi dell'Autorità di bacino che, tra l'altro, non stravolgerebbero il progetto iniziale. Un anno e mezzo fa ho chiesto in consiglio comunale a che punto era il progetto e mi fu risposto che lo stavano per approvare, ma non si è sbloccato ancora nulla. Ci sarebbero già progetti di privati sull'area, ma è ancora tutto fermo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA